

## 7<sup>a</sup> Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore

14 ottobre 2012

### Introduzione

Celebriamo la Pasqua per rinnovare la speranza nell'attesa che giunga il momento della vittoria del bene sul male, del grano sulla zizzania.

Ringraziamo Dio per il bene che abbiamo visto in questa settimana. Anche quando è piccolo, quanto un granello di senape, è prezioso, perché il Signore quanto inizia lo porta a compimento.

Rinnoviamo la fede nell'opera di Dio che prende il piccolo per fare grandi cose, proprio come il lievito che fa fermentare la pasta intera.

### Letture del vangelo secondo Matteo

(Mt 13,24-43)

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponete nel mio granaio”».

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!»

### Omelia

Anche questa parabola, come già quella di domenica scorsa, mette in luce il comportamento di Dio diverso da quello degli uomini. I contadini sono sorpresi, sono increduli e si domandano come è possibile che sia spuntata la zizzania nel campo dove avevano seminato del buon grano. Il padrone invece si mostra tranquillo, per niente sconvolto da quanto è accaduto, sa bene chi è l'autore e dominando la situazione trasmette fiducia ai contadini.

Ecco quanto ci è domandato in questo anno della fede: imparare a non lasciarci sopraffare dagli scandali, dalla presenza del male e questo non perché ormai ci siamo così abituati che abbiamo sviluppato in noi indifferenza, rassegnazione, disinteresse, ma perché sappiamo mantenere inalterata la nostra fiducia in Dio.

Siamo così convinti che Dio mantiene le promesse fatte, che l'ultima parola è la sua e quindi sarà lui il vincitore, che non perdiamo la pace, non temiamo per quanto succede nel mondo e a noi stessi.

Il campo dove è stato seminato il buon grano e a sorpresa troviamo la zizzania a volte è la nostra stessa vita, quella della nostra famiglia, la stessa Chiesa. Ecco perché siamo sconcertati.

Ma se veramente crediamo che Dio ha vinto la morte risuscitando Gesù che cosa può farci paura?

Se conosciamo Dio capace non solo di essere fedele alla parola data, ma anche di cambiare la zizzania in buon grano, allora non dobbiamo più temere il male. Questo è quanto dobbiamo ricordarci nel momento in cui ci accorgiamo che non siamo migliori degli altri, che anche noi sbagliamo e ci vergogniamo di non essere quelle persone che credevamo di essere.

Questo siamo chiamati a portare nel mondo per rincuorare i fratelli che sono atterriti, che sono diventati pessimisti, che pensano ad una storia umana che va sempre peggio e dove non c'è futuro.

Papa Giovanni XXIII ha avuto il coraggio di convocare un Concilio perché ripensasse il compito della Chiesa e il suo rapporto con il mondo perché aveva fiducia in Gesù. E' la fede in Dio che ci dà la forza di credere negli uomini. Il beato Giovanni XXIII, "il papa buono", il papa che non volle condannare nessuno, che cercava prima di tutto ciò che ci unisce prima che ciò che ci distingue dall'altro, definì con grande energia, vorrei dire con violenza, "profeti di sventura", quei cristiani che non volevano leggere la storia con la fiducia di chi crede in Dio, nel suo amore e nella sua opera di salvezza.

In questa settimana abbiamo ascoltato la testimonianza di fede di Ernesto Olivero. Un cristiano che si impegna da quarant'anni a fare del bene. I numeri che contraddistinguono il suo fare sono impressionanti, basterebbe ricordare che ogni sera 2.000 persone sono ospitate per non dormire per strada a Torino, in Brasile, in Giordania. La cosa però che colpisce ancora di più è la sua fede incrollabile in Dio e negli uomini. Ernesto sa che la sua opera ha la durata di tre giorni senza l'aiuto di tantissime persone generose. Ernesto non è ingenuo, ma un vero credente. Sa bene che la sua opera non vive di rendita, ma deve nascere ogni giorno e questo è possibile solo se si crede in Dio che ci dona il pane quotidianamente, è possibile solo se si crede nel miracolo della vita, dell'amore.

Noi anziché stupirci di fronte a questi miracoli siamo più inclini a lasciarci scandalizzare dalla zizzania.

Ci aiuti il Signore a credere ad avere un granello di fede vera in Lui per vivere sicuri da ogni turbamento e infondere fiducia nei fratelli sbigottiti dalla zizzania.

### **Preghiere dei fedeli**

Aiutaci Signore a non cadere vittima della paura ogni volta che scopriamo la presenza del male; fa che impariamo a rinnovare la nostra fiducia nelle tue promesse. Ti preghiamo

Tu sei paziente e speri sempre che il peccatore si converta. Rendici capaci di portare questa tua fiducia nel mondo e di credere veramente nella redenzione di chi ha sbagliato. Ti preghiamo

Manda il tuo Spirito sui Vescovi riuniti in Sinodo perché la Chiesa scopra nuove forme di evangelizzazione e, soprattutto, viva l'impegno di rendere credibile il vangelo con uno stile di vita coerente. Ti preghiamo